

Approvata con i soli voti della maggioranza, contrario il Pdl, l'Udc si astiene

Passa la legge sulla cooperazione

PERUGIA - (Lu. Bar.) Favorirà la nascita di nuove imprese, l'accesso al credito, l'integrazione e la creazione di reti stabili di aziende cooperative, la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale, l'innovazione tecnologica. Ma la legge approvata ieri dall'assemblea di palazzo Cesaroni, su disegno della giunta regionale che modifica e integra la normativa 24 del '97 fissando risorse e strumenti per la cooperazione, non è riuscita a convincere nessuno oltre la maggioranza. I consiglieri del Pdl e della Lega hanno votato contro, mentre quello dell'Udc pur criticandola si è astenuto. La legge è passata con risciati 15 voti del centrosinistra, contro i 10 dell'opposizione e l'astensione della centrista Sandra Monacelli. L'assessore Gianluca Rossi ha annunciato che le nuove norme di cui si avvarrà il sistema cooperativo umbro sono solo il primo passo, altre leggi, come ad esempio quelle dell'artigianato, per l'incentivazione del commercio e per il supporto allo start up di imprese, saranno al più presto rivisitate dalla giunta. "Sono vecchie normative ormai datate, bisognose di essere riarticolate in funzione delle nuove esigenze di tutte le imprese". Il provvedimento legislativo stanziava ogni anno 380mila euro, di cui 90mila costituiscono un finanziamento diretto alle Centrali cooperative, 51mila e spiccioli all'Aur, il resto è destinato alla competitività. E' proprio il ruolo dell'Agenzia regionale di ricerca la novità della legge: ad essa in collaborazione stabile con le Camere di commercio e

le Centrali cooperative viene assegnato il compito di monitorare attraverso studi e ricerche l'attività di cooperazione, gli effetti dei contributi pubblici, fornendo dati e informazioni utili anche alla politica di intervento e di programmazione della Regione. Nella legge viene prevista anche la Conferenza regionale della cooperazione per favorire il confronto sulle politiche di sviluppo del settore. Ma la novità è stata criticata dalla minoranza. "Questa legge - ha spiegato in aula Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl e relatore di minoranza - modifica i beneficiari dei finanziamenti. Una parte delle risorse previste vengono esternalizzate per essere destinate all'Aur e alle Centrali cooperative. Viene così modificato anche lo stanziamento diretto alle cooperative". Per Nevi non serviva una legge per assegnare risorse alla competitività delle cooperative, visto che ce n'è già una ad hoc per le imprese, nella quale sono state inserite anche le cooperative. Un altro punto dolente, per Nevi, è il fatto che negli ultimi due anni sono stati azzerati i finanziamenti diretti a varie associazioni di categoria perché contrari alla legislazione europea e invece, con la normativa approvata ieri, i soldi per le Centrali cooperative restano in piedi: "Si tratta di una scelta politica di privilegio di una parte rispetto ad un'altra". Per la Monacelli invece la legge è semplicemente inutile, uno strumento reso debole dalla mancanza di un dibattito consiliare appositamente convocato sull'economia umbra e sulle scelte più

appropriate per sostenerla e rilanciarla: "Abbiamo sprecato l'ennesima occasione per discutere dei problemi del settore". Un settore, quello cooperativo, nel quale operano in modo attivo 1.156 imprese e dove la paga oraria è di 5 euro: "Dovremo chiederci perché ci sia gente fuori da questa istituzione che chiede raccomandazioni per lavorare in una cooperativa. In realtà il provvedimento non aiuta il settore, ma fa restare le cose così come sono. La legge non serve a nulla". E invece per la maggioranza serve. "Il provvedimento è estremamente rispondente alla realtà attuale e non prevede maggiori spese rispetto a quanto è già messo in bilancio", ha detto Rossi. Mentre il relatore di maggioranza, Luca Barberini (Pd), ha spiegato che l'obiettivo è quello di trasformare la legge preesistente in un quadro normativo di principio, riservando poi ai documenti specifici della programmazione regionale l'individuazione degli strumenti di attuazione. La legge, in coerenza col Dap (Documento annuale di programmazione), vuole valorizzare innanzitutto, ha spiegato Barberini, lo scopo mutualistico delle cooperative attraverso la fornitura diretta ai soci di beni e servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle offerte dal mercato. Con essa, inoltre, vengono rafforzate e nello stesso tempo semplificate le competenze della Consulta regionale della cooperazione, organismo già operativo: i suoi membri, eletti dal consiglio regionale, saranno ridotti da sei a tre.

